

# COMPAGNI DI MERENDE

*Bruno Barsuglia*

Negli ultimi anni l'alpinismo invernale nelle nostre montagne, Apuane e Appennino, ha avuto un forte sviluppo. Questo ha seguito a ruota quanto è avvenuto nelle Alpi con l'introduzione delle nuove tecniche di progressione sul verticale e delle sue veloci evoluzioni. In pratica è avvenuto che oltre ad andare "solo" a ripetere gli itinerari abbiamo iniziato a guardare i nostri monti da un altro punto di vista, come un terreno di gioco adatto anche per aprire nuovi itinerari. A tutt'oggi esistono ancora delle pareti che offrono possibilità di arrampicare d'inverno (...ma anche d'estate) su terreno inviolato. Questa "esplorazione" moderna delle Apuane e dell'Appennino ha coinvolto, soprattutto nell'ultimo decennio, anche il sottoscritto assieme ad alcuni compagni di merende abituali ed ha portato all'apertura di numerosi itinerari su ghiaccio o misto. Scopo di questo articolo non è di fare un mero elenco delle prime salite, importante sì dal punto di vista alpinistico ma noioso per i più, ma, visto il preambolo fatto, di far vedere come una zona frequentata possa riservare delle opportunità se viste in un'altra ottica. A questo aggiungiamo che non esistono guide di alpinismo invernale recenti, quindi quello che segue si può considerare un aggiornamento della situazione alpinistica invernale apuana.

La scelta della Pania Secca è dovuta al fatto che l'anno scorso (inverno 2005-2006) è stata in buone condizioni per

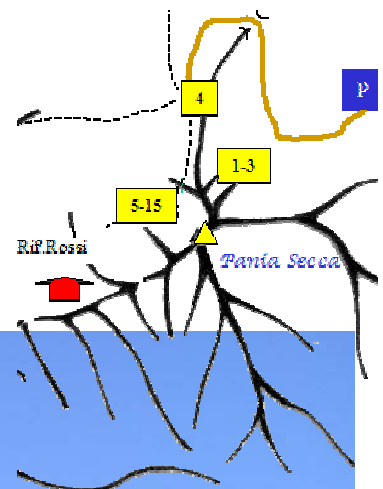
arrampicare e quindi ci siamo un po' accaniti sui suoi versanti.

Il solito discorso si sarebbe potuto fare, ad esempio, per la valle di Arnetola, per il Pisanino, per l'Appennino Tosco Emiliano ecc.. già "esplorate" in precedenza. Gli itinerari sono numerosi e molti sono poco conosciuti, quindi possono rappresentare delle valide alternative alle più frequentate vie al Colle della Lettera (Amoretti Di Vestea, Via dei Lucchesi.....) e sono paragonabili per bellezza e impegno.

Ho considerato solo i versanti N-E e O-N-O in quanto c'è una buona probabilità di trovarli in condizioni ogni inverno. Nella *fig. 1* è illustrata una cartina schematica della zona. Nelle *fig. 2* e *3* sono illustrati pressoché tutti gli itinerari presenti sui due versanti citati.

Le relazioni "dettagliate" delle vie classiche si trovano sulla storica Guida delle Alpi Apuane. Chi è interessato alle vie più recenti può trovare le relazioni presso la sezione CAI di Lucca o il rif. Rossi. Per la cronaca i compagni di merende sono, oltre al sottoscritto, *Marco* (Colò), abetonese trapiantato a Prato, *Giorgio* (Cotelli) abetonese di origini bergamasche e ultimamente con grande onore il mitico *Marcellino* (Pesi), già precursore dell'alpinismo "moderno" invernale degli anni 60 (...per far parte del gruppo ha però dovuto fare ingenti acquisti dopo aver piegato la lama della piccozza subito alla prima uscita). Buona lettura.

*fig.1*



*fig.2*



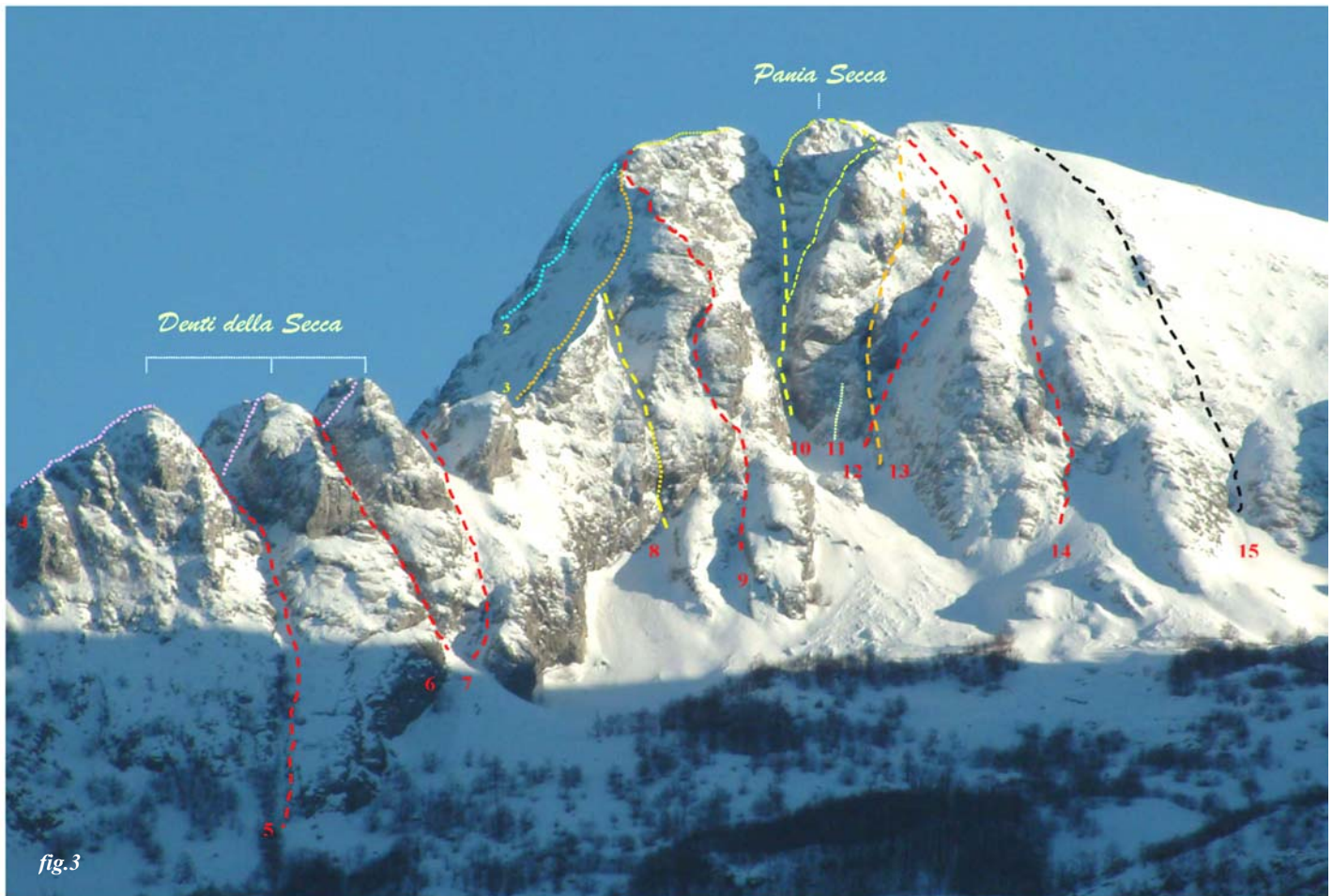


fig.3

## Avvicinamenti

### **Versante Nord-Est ( itinerari 1-4 )**

Dalle Rocchette (... da dove si lascia la macchina...) proseguire lungo la strada fino sotto l'anfiteatro della parete N-E. Prendere a sx nel bosco e seguire il fondo del vallone fino dove diventa ripido. Restare sulla destra per ripidi pendii fino al termine del bosco e quindi alla base degli itinerari (1h dalle Rocchette)

### **Versante Ovest-Nord-Ovest ( itinerari 5-15 )**

Proseguire sulla strada fino al suo termine (Piglionico) e poco prima della cappellina prendere la strada per la teleferica del rif. Rossi e seguirla fino alla seconda casa. Da qui tagliare a sx e salire direttamente alla base della parete (1h / 1.30 dalle Rocchette).

## Discesa

La discesa consigliata dalla Pania Secca è il crinale Sud-ovest, prima per cresta e poi per pendio aperto fino ad incontrare il sentiero che dal rif. Rossi scende a Piglionico. Da qui si segue il sentiero fino all'inizio della faggeta e si traversa a dx verso la grotta del pastore. Prestare attenzione alla discesa nel tratto dell'antro ( ghiacciato e esposto ). Traversare tutto il versante fino alla teleferica e quindi alla strada (1.15 h). E' possibile scorciare il giro scendendo con attenzione uno dei canalini alla dx del pendio che discende dalla cresta della P. Secca; da fare se si conosce la zona.

## Versante N-E

### **(1) Classica 400 m D+**

Grande "classica" moderna. Percorsa in prima invernale dal Pesi e Da Porto negli anni 60 ha segnato l'inizio dell'alpinismo invernale sul ripido in Apuane. E' una bella via impegnativa, di sviluppo significativo. Le difficoltà maggiori sono nel primo terzo dove facilmente si trovano placconate di roccia ricoperte di ghiaccio. Prestare attenzione anche al pendio superiore, da fare in traverso, se c'è neve fresca.

### **(2) ...la sterzata 450 m TD-**

(Barsuglia, Colò, Cotelli, 2006)  
Via decisamente moderna che affronta la parete sull'estrema destra superando risalti rocciosi, ricoperti da ghiaccio sottile, e ripidi pendii. In alto aggira lo sperone roccioso sulla destra per proseguire sul filo di spigolo fino all'antecima. Lo strato sottile di ghiaccio richiede di sapersi muovere bene su questo terreno e proteggere bene con protezioni veloci su roccia accettando di fare lunghi tratti sprotetti. La pendenza media dei tratti ripidi ghiacciati è di 80° con passi a 90°.

(3) **Canale N-E 400 m PD**  
Itinerario conosciuto e frequentato. Il canale termina sulla cresta nord. E' molto divertente nella parte centrale (presenti chiodi). Proseguire nell'ampio paginone fino a rincontrare la cresta affilata.

**(4) Cresta dei denti 400 m PD**  
Grande classica sia in estate che in inverno. Si attacca risalendo dalla strada il bosco alla base del crinale. Alcuni facili passaggi di misto rendono interessante la cresta. Dalla sella dopo l'ultimo dente si prosegue come descritto nell'itinerario 3. Presenti alcuni chiodi.

**(5) (6) (7) canalini O-N-O  
200/250 m F / PD**

Questi itinerari seguono gli evidenti canali tra i denti della Pania Secca. Sono tutti piuttosto equivalenti come difficoltà e terminano in vari punti della cresta nord. Dal termine delle difficoltà si può proseguire sulla cresta e quindi fino in cima alla Pania Secca (it.3). Le pendenze di questi canali rimangono contenute entro i sessanta gradi salvo qualche strozzatura che si può incontrare (es. secondo canale) a seconda dell'innevamento. E' facile trovare in condizioni questi itinerari anche inizio stagione data la favorevole esposizione Didattici.

**(8) vita snella 300 m TD+  
(Barsuglia, Colò, Pesì 2005)**

Itinerario molto particolare che sale l'evidente canale sospeso a sx del canale ovest (it.10). La parte rocciosa strapiombante basale si supera per una stretta "clessidra" naturale (.el figun) che oppone forti difficoltà su roccia e ghiaccio (5°, A2, 90°). La parte superiore è su difficoltà classiche e permette di raggiungere la parte alta della cresta nord. Lasciate chiodi e soste nelle prime lunghezze.

**(9) compagni di merende  
400 m D+/TD-**

(Barsuglia, Colò, Cotelli, Pesì 2006)  
Itinerario molto logico che segue volutamente i punti più deboli della parete. Molto varia come arrampicata alterna ripidi pendii, traversate aeree, brevi tratti di misto, stretti canalini. Divertente e di difficoltà abbordabili permette di risalire una bella parete in un ambiente invernale di primo ordine. Sono state lasciate attrezzate tutte le soste con almeno un chiodo in modo da facilitare eventuali ripetizioni. Una classica abbastanza difficile su pendenze di 60°/70° e passi di 3°



- la sterzata L3

**(10) via Batic 300 m D**

Logico e bel canale meglio conosciuto come "canale ovest". Generalmente la parte basale è scoperta e presenta alcuni passaggi su roccia (chiodi). Inizio o fine stagione è facile trovare questo primo risalto ricoperto da neve o ghiaccio di fusione. Nella parte alta si può fare la variante sulla destra, più ripida, che porta direttamente in vetta.

**(11) Via "nuova"**

Aperta nel 2006 ad opera del gruppo di Querceta. Dovrebbe passare immediatamente a sx della via dei Lucchesi (it.13)



vita snella L2

**(12) via della rampa 300 m D-**  
Bellissimo itinerario che si svolge in vero ambiente glaciale. La via supera un pendio obliquo con una serie di risalti (60°/70°) fino ad immettersi nel versante superiore e quindi in vetta alla Pania Secca. E' abbastanza facile trovarlo in condizioni. Meriterebbe di diventare una grande classica al pari delle più note delle Apuane

**(13) via dei Lucchesi  
300 m TD**

(Barsuglia, Pesì, Solinas, 2004)

Primo itinerario moderno su questo versante. La via, molto logica, supera una serie di goulottes incassate. Nella parte alta forza una parete rocciosa, ricoperta spesso da ghiaccio sottile, con pendenze di 80° e passi a 90° improtteggibile per tutta la lunghezza



vita snella L2

**(14), (15) vie degli allievi  
350/400 m F**

Questi due canali, il primo a sx più marcato, sono le ultime incisioni che incontriamo in questo versante. Ambedue sono facili e oppongono inclinazioni massime di circa 60° per brevi tratti. Sono facilmente in condizioni, di sviluppo considerevole e permettono di fare una bella ramponata fino quasi in cima alla Pania Secca. L'ambiente è notevole; divertenti e consigliabili.